



RASSEGNA STAMPA 2 ottobre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

GRANDE INDUSTRIA

CERIMONIA NELLO STABILIMENTO

PRODUCE QUADRI ELETTRICI

La fabbrica produce quadri elettrici industriali per conto di Enel, presente sul territorio da oltre quarant'anni con il gruppo ravennate

MERCATO INTERNAZIONALE

«L'acquisizione di Tozzi Electrical Equipment ci consente di proporre a livello mondiale un portafoglio di prodotti su scala internazionale»

Festa alla Tozzi, ecco gli americani

Storico passaggio di consegne, la G&W Electric rileva la produzione e i 120 dipendenti

MASSIMO LEVANTACI

«Ci attende parecchio lavoro da fare per rendere nuovamente più redditizia l'azienda». Con queste parole ieri mattina il management della G&W Electric di Bolingbrook, stato dell'Illinois, Stati Uniti, ha scaldato i cuori dei 120 dipendenti foggiani della ex Tozzi Electrical Equipment (all'origine fu Tozzi Sud) storica azienda ravennate trapiantata in Capitanata da quasi cinquant'anni, da qualche giorno passata di mano al gruppo americano dopo un'ininterrotta gestione familiare. Un momento storico per la fabbrica che produce quadri elettrici industriali su commissione dell'Enel, salutato con una vera e propria festa all'interno dello stabilimento a borgo Inconronata con tutti i dipendenti schierati e discorso di benvenuto da parte dei nuovi vertici del gruppo alle maestranze.

Per i dipendenti Tozzi, un'isola felice nel panorama industriale foggiano, la conferma che l'attività non solo va avanti ma finisce nelle mani di un gruppo che dichiara di voler fare della sede foggiana la testa di ponte per i mercati europei e asiatici. Molto soddisfatti i lavoratori, l'azienda in tutti questi anni ha sempre sviluppato nuovi prodotti mantenendo un alto livello di competitività sui mercati: «I sezionatori, gli interruttori e altre tipologie d'azienda che fabbrichiamo nella sede di Foggia sono il fiore all'occhiello della nostra produzione e un punto di forza che caratterizza l'intera attività all'interno di un gruppo già molto quotato in Italia e all'estero», commentano i lavoratori. Sei anni fa il momento più buio dell'azienda dal quale scaturirono 22 licenziamenti a seguito dell'approvazione del nuovo piano industriale che divideva in due tronconi l'attività del gruppo: da un lato la Tozzi Electrical Equipment dall'altro la Tozzi Green, uno dei principali gruppi italiani nel settore delle energie rinnovabili (azionista con il 48% della centrale Agritre di Sant'Agata di Puglia).

Della Tozzi Green era rimasta a Foggia solo una piccola unità produttiva di sei dipendenti addetti alla manutenzione di alcuni impianti del gruppo in Capitanata



NUOVI INGRESSI L'ingresso dello stabilimento Leonardo, a sinistra la Tozzi Electrical Equipment

che ora con l'arrivo degli americani verrà cancellata: anche i posti di lavoro sono a rischio, ed è questo l'unico neo di una giornata di festa per l'industria foggiana.

«L'acquisizione di Tozzi Electrical Equipment - sottolinea in una nota la G&W Electric a firma del presidente John H.

LA NOTA DOLENTE

I sei lavoratori ex Tozzi Green non saranno rilevati dal nuovo gruppo, rischiano il licenziamento

Muller - consente di proporre a livello mondiale un portafoglio di prodotti che contribuirà alla nostra crescita sul mercato internazionale. Assieme costruiremo una forte presenza internazionale - rileva ancora la società americana - con una linea di

prodotti diversificati in grado di rispondere alle esigenze dei clienti a livelli mondiale. Vi sono grandi opportunità - precisa la G&W - di ottenere sinergie tra le nostre tecnologie e di far vedere cosa siamo in grado di fare insieme consentendoci di posizionare la G&W Electric come leader del mercato a livello internazionale». La G&W Electric è una fabbrica di lunga e consolidata tradizione fondata nel 1905 negli Stati Uniti e una presenza diretta in Canada, Messico, Cina, Brasile ed India. A Foggia la G&W Electric punta a utilizzare il personale, il know how, i prodotti e lo stabilimento produttivo quale base per lo sviluppo in Europa delle sue attività e vendere i prodotti più innovativi della società in Asia e America Latina. Prima di chiudere l'accordo con Tozzi il gruppo americano aveva nell'agosto scorso acquisito la Altea, una fabbrica di sensori di tensione e corrente con sede a Ferrara con cui collaborava da otto anni.

**Poste in gioco****Don Uva**

Meno di due anni per ribaltare completamente la situazione della Casa Divina Provvidenza, praticamente spacciata ieri è finito il periodo di commissariamento straordinario. Promosso a pieni voti il salvataggio di *Universo Salute*

Da “peggio del crac Parmalat” a azienda sana e in attivo

CINZIA CELESTE

Dall'imminente fallimento del 2017 al bilancio in attivo del 2019, si potrebbe sintetizzare così la lunga traversata durata due anni che ha portato al risanamento dei complessi aziendali della Casa Divina Provvidenza, acquisiti da Universo Salute, Opera Don Uva Srl, la società a cui hanno dato vita il Gruppo Telesforo (di **Paolo Telesforo**) e la cooperativa Tre Fiammelle (di **Michele D'Alba**), entrambe affermate realtà imprenditoriali foggiane, operanti nel settore socio sanitario.

Ieri si è concluso il periodo durante il quale il commissario straordinario **Bartolomeo Cozzoli** ha svolto il monitoraggio (previsto dalla normativa) sull'attività della Srl, promossa a pieni voti, il salvataggio è infatti totalmente riuscito. Salvati i lavoratori impiegati nei tre siti di Bisceglie, Foggia, e Potenza e risanata la situazione economica portando l'azienda per la prima volta dopo diversi decenni a chiudere il proprio bilancio



realizzando utili. Una condizione ottimale per promuovere politiche di crescita e miglioramento dei servizi come dimostra l'acquisizione della certificazione di qualità Iso 9001 2015, ottenuto a maggio di quest'anno.

Il risanamento è stato svolto salvaguardando il know how professionale dei lavoratori impiegati a Bisceglie, Foggia, e Potenza e mantenendo i livelli occupazionali che sono stati interamente garantiti (unico caso nel

Paolo Telesforo**“Oltre ogni più rosea aspettativa”**

L'AMMINISTRATORE: “QUESTO E' PUNTO DI PARTENZA, ORA DOBBIAMO COMPETERE SOPRATTUTTO CON LA SANITÀ DELLE REGIONI DEL NORD E CI DOBBIAMO METTERE TUTTO IL NOSTRO IMPEGNO”

Domus della holding della sanità foggiana, il Gruppo Telesforo e amministratore delegato di Universo Salute Opera Don Uva è **Paolo Telesforo** che ha traghettato, con la sua società, i complessi aziendali della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza verso il salvataggio.

“È una gioia grandissima aver portato un'azienda sull'orlo del fallimento, con

“Tutti hanno dato tutto per questa impresa e sono stati bravissimi, senza di loro non avremmo mai potuto raggiungere questi risultati”

1800 persone che avevano soltanto la possibilità di andare a casa, a conservare tutti i posti di lavoro, al suo miglioramento e ad un buon livello di prestazioni tanto da competere con le altre strutture della cronicità - ha commentato a *L'Attacco* lo stesso amministratore delegato - Abbiamo ottenuto dei grandi risultati, non solo per merito mio ma in primis grazie alla vicinanza delle dottoresse **Cristina Reali** e **Simonetta Moleti**, del Ministero dello Sviluppo Economico. Non posso non citare inoltre l'avvocato **Bartolomeo Cozzoli** che in questi due anni ci è stato accanto, lui era il nostro tutor inviato dal Mise per seguire il nostro operato. Oggi i risultati vanno al di là di ogni più rosea aspettativa, siamo felicissimi”.

Ma questo, sottolinea Telesforo, è solo un punto di partenza per raggiungere traguardi sempre più ambiziosi.

“Dobbiamo competere soprattutto con la sanità delle regioni del nord e ci dobbiamo mettere tutto il nostro impegno, la nostra



FUTURO
Sarebbe sciocco non continuare in questa opera - ha affermato Telesforo rispondendo alla domanda circa il futuro della Srl alla guida del Don Uva -. Noi non ci tireremo indietro



forza e di tutti quanti quelli che lavorano con noi - ha aggiunto il manager -. I medici, gli psicologi, i fisioterapisti, gli infermieri, gli operatori socio sanitari, gli amministrativi, tutti hanno dato tutto per questa impresa e sono stati bravissimi, senza di loro non avremmo mai potuto raggiungere questi risultati”.

La sfida più difficile in questi due anni è stata quella di mettere in ordine i conti, rivela l'Ad.

“Abbiamo dovuto chiedere un sacrificio da parte di tutti e tutti hanno accettato con grande impegno. Adesso riteniamo che i conti siano a posto. Ma se abbiamo potuto salvare tutti i posti di lavoro, lo dobbiamo anche alla Regione Puglia, in particolare al suo rappresentante più alto, il presidente **Michele Emiliano**, e a tutta la tecnocratu-

ra. Noi di solito parliamo male della burocrazia ma devo dire che sono stati splendidi in Regione. Io lavoro in sanità da 43 anni e nella mia esperienza non avevo mai visto rilasciare dagli uffici le autorizzazioni in 5 giorni, un record mondiale. La vera carica ci è però arrivata dal nostro presidente Emiliano. Ci ha spinti ad andare avanti anche quando avevamo dei momenti di sconforto, specialmente all'inizio. Lui ci ha incoraggiato a proseguire, sostenendo che eravamo sulla strada giusta e ci ha seguiti intensamente; settimanalmente si informava del modo in cui stavamo lavorando”.

Una sfida affrontata a quattro mani, nella compagine societaria in cui il gruppo Telesforo rappresenta il 60%.

“Sarebbe sciocco non continuare in questa opera - ha affermato Telesforo rispondendo

alla domanda circa il futuro della Srl alla guida del Don Uva -. Fino a quando il Signore ci darà la forza e l'energia per andare avanti, noi non ci tireremo indietro. In più ho un vicepresidente al mio fianco che risponde al nome dell'avvocato **Luca Vigiante** che mi ha aiutato molto e mi è stato molto vicino nei momenti più brutti”.

Sfide per il futuro?

“Avendo superato i 70 anni, avrei dovuto lasciare da tempo ma voglio continuare per mettere tutto a posto. Sto cercando di portare a termine il progetto su cui lavoro da una vita, che è quello di unificare a Foggia le due cliniche, San Francesco e Villa Serena, e ritengo che nel dicembre 2020 terminerò anche quest'opera. Dopodiché andrò in pensione”, ha concluso l'imprenditore.

“

Sfide

La sfida più difficile in questi due anni è stata quella di mettere in ordine i conti, rivela l'Ad. “Abbiamo dovuto chiedere un sacrificio da parte di tutti

”



panorama nazionale) con l'operazione di cessione finalizzata dal commissario straordinario, senza peraltro fare ricorso ad ammortizzatori sociali. L'azione positiva sotto il profilo economico è anch'essa proseguita sotto la gestione di Universo Salute Opera Don Uva che, beneficiando delle condizioni nuove dei contratti di appalto e delle risoluzioni/rinegoziazioni contrattuali effettuate dall'amministrazione straordinaria, ha raggiunto risultati positivi

Cozzoli



"Il biennio di monitoraggio post-cessione si conclude, quindi, con l'evidenza di un'azienda sana e solida dal punto di vista economico, che ha rispettato gli obblighi contrattuali"

già nel 2017 che si sono consolidati nel 2018 e ulteriormente migliorati quest'anno, il bilancio di esercizio 2019 potrebbe chiudersi con utili anche raddoppiati rispetto al 2018. Punto di partenza, il 2013 quando il Mise attivò la procedura di amministrazione straordinaria, per il reale pericolo di fallimento dell'ente ecclesiastico che aveva una debitoria di oltre 600 milioni di euro, "642 milioni di euro di debiti accumulati, a fronte di 82 milioni di fatturato annuo. Il debito accumulato era di 8 volte il fatturato: la più grande procedura di insolvenza in Italia (quella della Parmalat) e la Grecia della crisi economica, avevano un rapporto debito/fatturato sotto il 2", ha precisato il commissario straordinario. A rischio c'era il posto di lavoro di 1500 dipendenti. Quando venne pubblicato il bando erano interessati all'acquisto del polo sanitario 25 gruppi imprenditoriali. Con il passare del tempo ne rimasero soltanto 18; solo quattro vennero infine invitati a formulare le proposte irrevocabili, accompagnate da un preciso piano industriale per il rilancio

desolazioni e il mantenimento del livello occupazionale. Il commissario Cozzoli propose al Ministero Universo Salute come aggiudicatario della gara. Da ottobre 2017 l'azienda foggiana ha rilanciato l'Opera Don Uva e in meno di 2 anni, per la precisione 633 giorni, si è passati dal pericolo di fallimento alla certificazione di qualità. "Il biennio di monitoraggio post-cessione si conclude, quindi, con l'evidenza di un'azienda sana e solida dal punto di vista economico, che ha rispettato gli obblighi contrattuali assunti col Commissario Straordinario, che ha avviato programmi di crescita e che finalmente realizza utili d'impresa. La Casa della Divina Provvidenza viene restituita del tutto alla sfera privata, così come era prima dell'intervento dell'amministrazione straordinaria. L'auspicio finale è che tutti accompagnino l'Opera Don Uva, supportandola ed aiutandola a restare all'interno di un percorso di benessere assistenziale, aziendale e di legittimità", ha dichiarato Cozzoli.

Fallimento



Punto di partenza, il 2013 quando il Mise attivò la procedura di amministrazione straordinaria, per il pericolo di fallimento dell'ente, che aveva una debitoria di oltre 600 milioni

MEMO

Il sogno di don Pasquale

Ogni giorno nelle strutture sanitarie assistenziali dell'Opera Don Uva continua il cammino iniziato quasi cento anni fa dal parroco della piccola Chiesa di Sant'Agostino a Bisceglie, don Pasquale Uva. Superando ostacoli e difficoltà nella ricerca di permessi, autorizzazioni e fondi per la sua costruzione, il sogno di Don Pasquale Uva si avverò il 10 agosto del 1922, quando nasce a Bisceglie la Casa della Divina Provvidenza, il primo complesso ospedaliero al servizio "degli ultimi fra gli ultimi".

Michele D'Alba

"Il successo è nella rete d'impreses"

IL PRESIDENTE: "ABBIAMO LAVORATO TUTTI MOLTO, I LAVORATORI SI SONO IMPEGNATI METTENDOCI DEL PROPRIO. ORA MI ASPETTO CHE CONTINUI IN FUTURO IL TREND POSITIVO DELL'OPERAZIONE"

È stata una soddisfazione grandissima", questo il commento del presidente di *Universo Salute Opera Don Uva*, Michele D'Alba (nonché titolare della cooperativa Tre Fiammelle di Foggia), dopo la notizia che l'importante lavoro di risanamento svolto nel corso della gestione commissariale dei complessi aziendali della Casa Divina Provvidenza (che ha creato le premesse per la cessione dei medesimi)

"Ricordo bene il giorno in cui ci siamo insediati, quella messa celebrata a Bisceglie e sinceramente c'erano un po' di timore e preoccupazioni"

sancita con la messa nel possesso della Srl, composta dai due imprenditori foggiani il primo ottobre 2017, a distanza di 2 anni abbia trovato definitiva conferma. "L'operazione di salvataggio è pienamente riuscita", ha fatto sapere Bartolomeo Cozzoli, commissario straordinario, al termine del suo lavoro, conclusosi ieri. "Ricordo bene il giorno in cui ci siamo insediati, quella messa celebrata a Bisceglie e sinceramente c'erano un po' di timore e preoccupazioni" - Abbiamo rilevato un'azienda che veniva da un commissariamento, con tanti debiti e tanti lavoratori da salvare. È stata un'impresa grandissima e penso che anche il commissario abbia espresso soddisfazione per il nostro impegno". Il binomio D'Alba-Telesforo è dunque riuscito, portando a casa buoni risultati, adesso? "Adesso manterremo tutti gli impegni presi con le maestranze aziendali, primo tra tutti



ESEMPIO

"Se tutti gli imprenditori facessero rete come ha fatto il mio gruppo Tre Fiammelle e quello di Telesforo, Foggia ne guadagnerebbe tantissimo ma purtroppo non è così"



il passaggio generazionale già cominciato ma da approfondire. E' in corso un passaggio di consegne tra vecchi e nuovi dipendenti, secondo una politica di welfare aziendale". Il lavoro al Don Uva è usurante e a coloro che vogliono andar via, è offerta la possibilità di lasciare il posto ad un parente prossimo, più giovane, dando così spazio ad una nuova generazione, più fresca, con più voglia di lavorare, opportunamente formata. "Dovremo poi parlare con il personale, presto ci siederemo a un tavolo con il consiglio di amministrazione, decideremo il futuro di queste persone, lavoratori che si sono impegnati mettendoci del proprio per salvare l'azienda. Abbiamo lavorato tutti molto, ora mi aspetto che continui il trend positivo dell'operazione. Una delle cose più comples-

se in questi due anni è stato il cambiare la mentalità, al nostro arrivo i dipendenti percepivano una certa insicurezza. Con la nostra presenza, li abbiamo stimolati a crederci ed è stata una impresa determinante". Alla base del successo imprenditoriale di Universo Salute c'è però la volontà di fare rete tra imprese. D'Alba ne è convinto. "Abbiamo ripreso questo tema anche nell'ultimo incontro in Confindustria, se tutti gli imprenditori facessero rete come ha fatto il mio gruppo Tre Fiammelle e quello di Telesforo, Foggia ne guadagnerebbe tantissimo. Purtroppo questo è un handicap di tutti gli imprenditori meridionali che non sanno fare rete. Io rifarei la stessa operazione, con lo stesso partner e alle stesse condizioni. L'esperienza è stata più che positiva e con loro potrei avanti anche altre operazioni".

Insomma, un esempio da seguire e proseguire, quello di Universo Salute. I due imprenditori Paolo Telesforo e Michele D'Alba, costituita la Srl, sono oggi saldamente alla guida dello storico polo assistenziale Opera Don Uva. Grazie alla lunga esperienza dei rispettivi gruppi industriali operanti nel settore sanitario e dei servizi alle imprese, Telesforo e D'Alba hanno approntato nuove competenze e solide garanzie al complesso delle strutture con sede a Bisceglie, Foggia e Potenza, come dimostra il comprovato il salvataggio. Cosa riserva il futuro? "Il momento non è dei migliori per il sud - ha risposto D'Alba - e speriamo che con questo nuovo Governo si possa dare un colpo di reni per affrontare nuove imprese e nuove sfide".



Prospettive

Abbiamo rilevato un'azienda che veniva da un commissariamento, con debiti e lavoratori da salvare. È stata un'impresa

Dare e Ateneo Rigenerazione rurale oggi la presentazione del nuovo centro

■ Nell'ambito del progetto quadriennale Horizon 2020 denominato RuRiTage, finanziato dall'Unione Europea e supportato dall'Unesco, il Distretto Tecnologico Agroalimentare (DARe) ha avviato una partnership con l'iniziativa di innovazione sociale VaZapp'. Il primo passo di questa collaborazione è la presentazione del Rural Heritage Hub (Centro per la Rigenerazione Rurale): appuntamento oggi alle ore 11,00 presso la sede del DARe, in piazza Santa Chiara 2 a Foggia.

Che cosa è il centro di rigenerazione rurale? Consiste nella creazione di una rete di hub situati laddove ci sono buone pratiche di rigenerazione rurale riguardanti: tradizioni e cibo, resilienza e paesaggio, arte e festival, pellegrinaggio, migrazione. La rete, a sua volta, ha lo scopo di generare scambi di conoscenza, di buone pratiche, implementare azioni concrete per la replicabilità dei modelli e stimolare la collabo-

razione e la contaminazione tra esempi virtuosi del mondo. DARe (proprio attraverso la partecipazione al progetto Ruritage) e VaZapp' (esempio

di rigenerazione rurale e umana del territorio, grazie alla volontà del presidente DARe, prof.ssa Milena Sinigaglia, si sono incontrati a meta strada creando una concreta opportunità per il territorio, sviluppando cioè una sinergia che guarda al futuro dei giovani Pugliesi.

Questa sinergia si concretizzerà, come detto, il 2 ottobre con il lancio ufficiale del Rural Heritage Hub

(RHH). L'hub ospiterà VaZapp' con le attività di sviluppo, visione e progettazione per la rigenerazione rurale e umana dei territori, per implementare la strategia Ruritage, e darà nuove opportunità ai giovani che vorranno cimentarsi in tale sfida. A coordinarlo saranno la prof.ssa Milena Sinigaglia e il dott. Antonio Stasi (economista agrario dell'Università di Foggia). «Sara un luogo generativo per il territorio – sostiene Stasi – un'occasione per consolidare l'attività del DARe, una vetrina progettuale che confermerà il suo ruolo strategico nell'agroalimentare regionale e nazionale».

Dopo l'inaugurazione sono in programma una serie di attività e programmi. DARe e VaZapp' voleranno in Colombia per scambiare conoscenza e buone pratiche nelle piantagioni di caffè, laddove il mondo della cooperazione si sta trasformando e le giovani federazioni si stanno lanciando con il loro marchio sul mercato mondiale.



Milena Sinigaglia

INDUSTRIA

PROGRAMMI E INVESTIMENTI

LA POSIZIONE DELLA FIOM

Michele De Palma: «È inaccettabile che l'aumento della redditività sia pagato con costi impossibili per i lavoratori»

Cnh chiude a Torino ma rilancia a Foggia

Nello stabilimento pugliese la produzione di motori agricoli



CNH Lo stabilimento industriale di Foggia

● **TORINO.** Cnh Industrial, società della gassia Agnelli, chiude nella prima metà del 2020 gli stabilimenti di San Mauro Torinese, dove nascerà nell'aprile 2021 un polo logistico 4.0, e di Pregnana Milanese. Sul piede di guerra i sindacati che invitano l'azienda «a evitare chiusure ed esuberi» e chiedono al ministero dello Sviluppo Economico di intervenire, mentre nella fabbrica lombarda è subito sciopero.

La riorganizzazione del gruppo Cnh Industrial arriva dopo la presentazione del piano industriale a New York, il 3 settembre, che ha diviso le attività dei veicoli commerciali Iveco e dei motori Fpt dal settore delle macchine agricole e costruzioni. Operazione che interessa in Italia 17.500 lavoratori. Il nuovo assetto produttivo è stato illustrato a Fim, Fiom, Uilm,

Fismic, Ugl e Associazione Quadri, in un incontro all'Unione Industriale di Torino, dal responsabile delle relazioni industriali, Vincenzo Retus.

A Torino l'azienda investirà per la riconversione del sito di San Mauro 20 milioni di euro assicurando il riassorbimento, dopo quindici mesi di cassa integrazione straordinaria, di oltre due terzi dei 370 lavoratori («erano 700 nel 2008», ricorda il segretario della Fiom torinese, Edi Lazzi). I 110 esuberanti verranno gestiti offrendo loro opportunità di ricollocazione interna o esterna. Torino diventerà centrale nel percorso di elettrificazione delle propulsioni: Torino Motori inizierà la produzione di batterie elettriche, mentre Torino Drive Line quella di assali elettrici per clienti terzi.

Lo stabilimento di Pregnana Milanese, che ha 150 lavoratori, chiuderà la produzione di motori marini e generatori di potenza a giugno 2020. A Foggia sarà invece avviata la produzione di un motore leggero per macchine agricole, originariamente prevista fuori dall'Europa. Sono previsti incontri sindacali specifici con i vertici di tutti i settori, il primo sarà l'8 ottobre a Torino.

«È inaccettabile che l'aumento della redditività e il raggiungimento degli obiettivi finanziari li paghino i lavoratori», afferma Michele De Palma, segretario nazionale della Fiom che annuncia «assemblee nelle prossime ore in tutto il gruppo e lo stato di agitazione fino allo sciopero con l'obiettivo di portare il negoziato al Ministero dello Sviluppo Economi-

co». Per Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm, «il piano illustrato da Cnh Industrial conferma la estrema criticità della fase economica che stiamo attraversando, una fase in cui dobbiamo difendere con tutte le nostre forze l'occupazione e l'industria, sperando nel sostegno delle istituzioni». Per la Uilm torinese «ancora una volta il territorio perde un'opportunità di occupazione stabile e di qualità». «È sconcertante come in un momento così delicato per il contesto economico e produttivo del Paese - afferma il segretario generale della Fim Cisl di Milano, Christian Gambarelli - un gruppo industriale centrale come Cnh Industrial decida di colpire l'occupazione chiudendo lo stabilimento di Pregnana Milanese».

Amalia Angotti

MANIFATTURIERO

PEGGIORA IL DATO DELL'EUROZONA

LA FRENATA TEDESCA

Ordinativi in continuo calo e la tendenza trascina il resto dell'Europa. E Fitch conferma i tagli alle stime dell'Italia

Industria, recessione senza confini

E l'auto resta indietro

● **TORINO.** Peggiora a settembre lo stato di salute del settore manifatturiero dell'Eurozona e i segnali negativi arrivano soprattutto dall'economia tedesca. In Germania il Markit Pmi - l'indice che nasce dall'indagine condotta sui direttori d'acquisto delle principali aziende europee - raggiunge i livelli minimi da giugno 2009 (41,7 contro il 43,5 di agosto). E' il nono mese consecutivo di ribassi. Al di sotto della soglia di 50 punti (valore che indica lo spartiacque tra fase di contrazione e di miglioramento) si colloca anche l'Italia, con un calo dell'indice a 47,8 dai 48,7 di agosto. E proprio per le stime di crescita del nostro Paese arriva un nuovo taglio da parte dell'agenzia di rating Fitch: nel 2019 il prodotto interno lordo resterà fermo, a fronte della precedente previsione di una crescita dello 0,1%. Tagliate da un +0,5% a un +0,4% anche le stime sul 2020 mentre nel 2021 l'agenzia di rating ipotizza un aumento del Pil dello 0,6%.

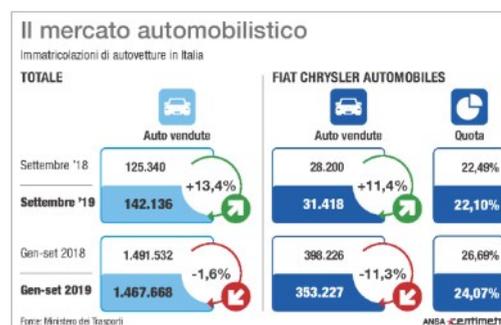
«Siamo entrati in una fase recessiva», afferma il vicepresidente di Federmeccanica, Fabio Astori dopo che l'indagine congiunturale sul settore rileva un calo della produzione dell'1,1% rispetto al primo trimestre, sul quale pesa la cattiva performance dell'automotive. Invita a reagire il presidente di **Confindustria**, **Vincenzo Boccia**.

A settembre però il mercato dell'auto va meglio e registra un incremento del 13,39% - primo segno positivo da aprile - con 142.136 immatricolazioni. E' una crescita solo apparente, però, dovuta in realtà al

confronto con un mese, settembre 2018, dai volumi particolarmente bassi (-25,4%) per la precedente corsa delle case automobilistiche a registrare il maggior numero possibile di veicoli non in regola con la nuova normativa sull'omologazione Wltp. Da inizio anno sono state vendute 1.467.668 vetture, con una flessione dell'1,61% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso. Registra un incremento anche il gruppo Fca che a settembre ha immatricolato 1.418 auto, l'11,43% in più dello stesso mese del 2018. Il presidente del Centro Studi Promotor, Gian Primo Quagliano, spiega che il bilancio del 2019 resta in rosso. «Emerge una cauta fiducia sull'andamento dell'ultimo scorcio dell'anno - osserva - che non dovrebbe però portare le immatricolazioni a fine 2019 oltre il livello del 2018 (1.910.564) con la conferma di un volume di vendite su base annua inferiore del 23,4% al livello ante-crisi (2007)».

Michele Crisci, presidente dell'Unrae, l'associazione delle case automobilistiche estere, chiede «interventi urgenti per svecchiare il nostro parco circolante che presenta un'anzianità media fra le più elevate in Europa». Il comparto delle vetture diesel presenta un nuovo calo a doppia cifra (-13%), mentre - sottolinea Paolo Scudieri, presidente dell'Anfia - registra una nuova quota record per le auto ad alimentazione alternativa, 18,8%, la più alta da dicembre 2014, con volumi in crescita del 59% a settembre e del 13% nei primi nove mesi del 2019.

Amalia Angotti



VERSO LA MANOVRA

Boccia: «Intervento sul cuneo insufficiente, c'è il nodo delle risorse»

«Serve un piano di medio termine partendo da giovani e tasse sul lavoro»

Nicoletta Picchio

Dal nostro inviato
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

«L'intervento sul cuneo fiscale, così come è emerso dal consiglio dei ministri, non ci soddisfa. Ma abbiamo chiaro che esiste un nodo risorse da tenere in considerazione». **Vincenzo Boccia** commenta le misure annunciate dal governo lunedì sera. Bisognerà vedere più avanti come la legge di bilancio prenderà corpo. «Non abbiamo grandi aspettative - ha ripetuto ieri il presidente di **Confindustria** - non per criticità del governo, ma per un problema delle risorse che va affrontato».

Per Boccia occorre «graduare le misure in un piano di medio termine, partendo dalla questione del cuneo fiscale, dalle tasse sul lavoro dei lavoratori italiani, da un grande piano inclusione giovani». Non solo, va realizzata un'azione anticiclica, rilanciando le infrastrutture: «bisogna fare attenzione ad un aspetto che è la grande priorità del paese, cioè attivare i cantieri quanto prima usando le risorse disponibili. Ciò significa non fare ricorso al deficit, per non incrementare il debito pubblico. Tra l'altro ci dicono i nostri amici dell'associazione nazionale costruttori che ci sono risorse rilevanti già stanziati e dovrebbero essere utilizzate» ha continuato Boccia, parlando all'assemblea degli imprenditori di **Confindustria** Centro Adriatico, che unisce le province di Ascoli Piceno e Fermo.

Una spinta alla crescita resa ancora più urgente dalle prospettive dell'economia e dall'impatto che potrebbe avere un'ulteriore aumento

dei dazi Usa. «Le previsioni - è il pensiero di Boccia - non sono belle, le aspettative positive. Quindi bisogna reagire. La recessione della Germania, quella del Mezzogiorno e il calo degli ordini in molte aziende del Nord fanno sì che occorra una reazione. Prima ne prendiamo atto e prima reagiamo». Il Ponte di Genova, di cui ieri è stata posta la prima impalcatura, «è simbolo di un paese che deve reagire, che deve puntare alle infrastrutture, in quanto sono un'idea di società perché collegano territori e includono persone. Non dobbiamo aspettare traumi fisici per realizzarle, ma dobbiamo farlo dando priorità all'economia, alla crescita e all'occupazione».

Quanto ai dazi «è un grande problema, ci dice che dobbiamo essere più uniti in chiave europea, perché solo come Europa possiamo rispondere alle sfide degli altri paesi. Occorre un'Europa più integrata, la Ue deve dare una dimostrazione di reazione e applicare una dimensione di reciprocità a chi vuole utilizzare dazi a danno dei paesi europei». Puntare alla crescita per avere lavoro è anche il messaggio del presidente di **Confindustria** Centro Adriatico, Simone Mariani. «Se questo è l'obiettivo - ha detto ieri aprendo l'assemblea - dobbiamo rilanciare il nostro brand nazionale che è l'industria. E servono misure concrete, dalle infrastrutture alla semplificazione della burocrazia, alla riforma della giustizia civile». Mariani ha lanciato una proposta per le due province: il riconoscimento del territorio come Zes, Zona economica speciale, per avere agevolazioni e una normativa fiscale e burocratica di vantaggio. Sono i numeri per Mariani a renderla necessaria: il pil delle Marche è ancora di 11 punti inferiore a quello del 2017, rispetto ai circa meno 4 punti dell'Italia».



Confindustria.

«Bisogna fare attenzione ad un aspetto che è la grande priorità del paese, cioè attivare i cantieri quanto prima usando le risorse disponibili. Ciò significa non fare ricorso al deficit per non incrementare il debito», dice

Vincenzo Boccia